

O degli affari

In forte espansione l'economia polacca

Dal punto di vista delle dimensioni della produzione, il Paese dell'Est occupa il decimo posto nel mondo

Nel periodo fra le due guerre la Polonia era un paese scarsamente sviluppato. Questa situazione si è aggravata per le distruzioni belliche. Le trasformazioni che sono avvenute dopo il 1944, l'introduzione di una economia centralizzata programmata e l'indicazione di nuovi obiettivi socio-economici, hanno influito sul dinamico ritmo di sviluppo e sulle sostanziali trasformazioni strutturali.

La Polonia ha compiuto un grande balzo per ampliare la base delle materie prime, aumentando negli anni 1971-75 la produzione di beni duraturi di oltre un terzo e anche della metà quelli industriali. Fra gli indici fondamentali che caratterizzano lo sviluppo, va posto in primo piano l'aumento del reddito nazionale che nel quinquennio 1971-75 ha raggiunto il 60% degli investimenti e del valore della produzione (oltre il 70%). Ciò che ha permesso alla Polonia di occupare un posto di primo piano tra i Paesi con il più dinamico indice di aumento. Le esportazioni sono aumentate del 10,7% annuo, le importazioni invece del 15,3 per cento. Nel commercio estero la Polonia si è servita della politica di crediti come un elemento di razionale economia.

Dal punto di vista delle dimensioni della produzione complessiva la Polonia occupa il 10.º posto nel mondo e il 6-7.º in Europa. Nella produzione di molti beni industriali, la Repubblica Popolare Polacca è avanzata ai primi posti. E' il secondo produttore mondiale di zolfo elementare (22,7%), il quarto per il carbon fossile (7,3%, dopo Stati Uniti, URSS e Cina), il quinto per la lignite (4,6 per cento), il sesto per l'acido solforico (3,5%), il settimo per i concimi fosfatici e azotati (rispettivamente il 3,2 e 3,5 per cento). Nella produzione di acciaio, rame raffinato e cemento, occupa il nono posto.

La Polonia è anche uno dei maggiori produttori ed esportatori di navi pescherecce del mondo (è al secondo posto), di navi mercantili per trasporti speciali, di scavatrici, di materiale ferroviario, di trattori e macchine tessili, di motori e di macchine utensili.

Il crescente potenziale economico della Polonia e le sue importanti riserve di materie prime energetiche hanno creato le condizioni per lo sviluppo di mutui rapporti con i Paesi capitalisti sviluppati, principalmente con quelli dell'Europa Occidentale e gli Stati Uniti. Grande importanza per uno sviluppo dei rapporti economici con questi Paesi ha avuto il favorevole decorso del processo di distensione internazionale, che



Lo scorso anno l'industria navale polacca ha consegnato agli armatori 83 unità

ha creato le condizioni propizie per gli scambi.

Anche altri fattori hanno favorito lo sviluppo delle relazioni commerciali, soprattutto all'inizio degli anni settanta, e tra questi: l'acceleramento del ritmo di sviluppo della Polonia, l'aumento del suo potenziale produttivo, il rapido incremento delle importazioni di tecnologia moderna, macchinari e impianti per molti rami dell'industria, l'uso da parte dei partners della clausola di maggior favore nel settore delle tariffe doganali.

Ma esistono ancora alcune difficoltà che si riscontrano nell'esportazione verso i Paesi della CEE, soprattutto per i prodotti agricoli e alimentari. In questi Paesi, comunque, è notevolmente aumentato l'interesse verso gli scambi con la Polonia, anche a causa della crisi energetica e delle materie prime, soprattutto per alcuni prodotti (carbone, energia elettrica, zolfo, rame, ecc.) deficitari nel mondo.

Negli scambi economici con i Paesi capitalisti (che nel '76 hanno raggiunto il 32% delle esportazioni globali polacche e circa il 49% delle importazio-

ni) i maggiori giri di affari si hanno tra la Polonia e la Germania Federale, la Francia e la Gran Bretagna.

L'Italia è stata sempre ed è tuttora, fra i Paesi dell'Europa Occidentale uno dei più importanti partners commerciali della Polonia. Anche la Polonia rimane per l'Italia un interessante mercato di sbocco e di acquisto. L'attuale quadro dei legami economici nel campo delle forniture di merci e della cooperazione industriale si ricollega in misura notevole a quella disposizione tradizionale formatasi in diversi settori già nel periodo fra le due guerre.

L'Italia è stata, dopo la Francia, il secondo Paese europeo che ha voluto regolare le relazioni economiche e commerciali con la Polonia indipendente. E' da notare che il primo accordo commerciale italo-polacco — la Convenzione commerciale del 12 maggio 1922 — che si basa sulla clausola della nazione più favorita concessa reciprocamente, è tuttora formalmente in vigore.

Lo sviluppo più considerevole delle importazioni polacche dall'Italia risale alla metà

degli anni sessanta. Le macchine ed attrezzature industriali, ivi compresi anche impianti completi, rappresentavano ogni anno dal 40 al 50 per cento e più del valore complessivo delle forniture italiane verso la Polonia. Sulla base della cooperazione con la FIAT è stata ricostruita ed ampliata l'industria della motorizzazione polacca. Le macchine «Polski Fiat 125p», prodotte su licenza italiana, già da 12 anni sono diventate la componente principale del traffico automobilistico sulle strade polacche.

Da quattro anni si sono affiancate ad esse le «Polski Fiat 126p» che raggiungendo la produzione di 190.000 vetture all'anno diventano una leva della motorizzazione di massa.

Negli ultimi anni il valore delle importazioni dall'Italia ha superato il valore delle esportazioni polacche sul mercato italiano, ciò si collega sia al notevole aumento degli acquisti polacchi (1974: più 67,5%; 1975: +25,6%), sia alla contemporanea stabilizzazione delle esportazioni polacche, dopo un considerevole aumento nel 1974.

L'abolizione nel '77 del summenzionato divieto della CEE all'importazione dai paesi terzi di carne, rende possibile la prosecuzione delle forniture di bovini e di carni ed apre di conseguenza alle esportazioni polacche di prodotti agricolo-alimentari una qualche prospettiva.

Un altro settore basilare delle esportazioni polacche verso l'Italia è dato dalle forniture di carbone coke ed energetico. La crisi energetica ha migliorato la situazione di tutti i combustibili in genere sul mercato internazionale. In conseguenza l'incidenza del carbone è cresciuta dal 20% nel 1973 al 33,3% nel 1974 ed a oltre il 50% nel 1975. L'Italia si è sempre collocata fra i più importanti acquirenti di carbone polacco e conserva tuttora tale posizione.

Date le notevoli dimensioni degli acquisti di beni strumentali, la Polonia utilizza in Italia crediti per il cui pagamento dovrebbe disporre sia al presente, sia negli anni prossimi di adeguati mezzi, la cui fonte dovrebbero essere gli introiti dalle esportazioni polacche verso l'Italia. Invece tali esportazioni già da tre anni non registrano aumenti analoghi e quelli che si hanno su altri mercati dell'Europa Occidentale. E' una situazione che porta conseguenze negative anche per la parte italiana. Un mercato che non rende possibile l'aumento delle esportazioni diventa anche un mercato di acquisto meno attraente.

Jacek E. Palkiewicz